



*Tartuffe*

Amministrazione e Redazione  
Via Torrearsa, N. 87.



CAPITOLATO D'APPALTO

Fior di tormento:  
In forma popolare io ve lo canto  
**Tre lire** costerà l'abbonamento.  
Fior di gioventù:  
Se separato poi, si venderà  
**Un soldo** a tutti ed anche a Taitù.

La gente che non muore.  
Che ha gli occhi e che ci vede  
Vedrà quel che succede.

VAMBA.

*C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on écoute.*

MOLIERE.

Trapani, 29 luglio 1900.

IL PATRIMONIO DELL'IDEA

Vid'io più spesso e quinci e quindi accollita di birri, in comunella riuniti e arrestare gente inetta incapace.

On'io domando, ond'essi rispondono: sovversivi. Vedo io donne formose serotnamente far comunella coi mariti alla marina, donne formose in linea di potenza capace da far saltare ad uomini deposito delle idee. Ed io domando ai birri: In linea di logica donne formose di potenza capace sovvertire deposito di idee uomini, più sovversive gente incapace, inetta.

I birri sempre mercanti agati su stessi orecchi, perciochè nulla capire e dei C.

RIP

Contro il domicilio coatto

Sembra impossibile, ma pure è così! I signori Socialisti di Trapani non sanno fare altro che attaccare le persone, quando invece dovrebbero pensare a propagare le loro idee indefessamente ed a discutere programmi ed indirizzi lasciando stare le persone, una volta che si sa che chi non è socialista non può essere un uomo proba e un buon amministratore.

Quando in tutta Italia ed in Sicilia si è iniziata una grande agitazione da tutti i giornali e da tutti i partiti contro il domicilio coatto, sono proprio i Socialisti di Trapani che tacciono e tocca al magnanimo Tartuffo prendere la parola contro la suddata istituzione. Povero Tartuffo! tu a poco per volta sventolerai il vessillo sovversivo ed i socialisti saranno i forcaioli dell'avvenire.

Si sa che economisti, socialisti, anarchici, repubblicani, paolotti, ministri hanno dimostrato che il domicilio coatto, istituito solo per fare espiare certi peccati ai malviventi e nello stesso tempo per dar loro campo alla redenzione col lavoro, oltre essere causa di grande dispendio da parte dello stato e

quindi da parte del contribuente, non redime alcuno, che anzi riesce fonte di delinquenza e corruzione; sia per il contatto tra essi coatti, sia per ragioni etniche. Perciò per togliere questa vergogna e questo male si era pensato a sparpagliare i coatti per le provincie in maniera che non ci fosse comunanza tra loro e che avessero maggior campo per la loro riabilitazione. Ora dopo il discorso della Corona e del presidente Saracco che promisero di abolire il domicilio coatto, l'agitazione per l'abolizione del medesimo si è maggiormente accentuata appunto per sollecitarla. Noi aderiamo a ciò come vi hanno aderito i più importanti giornali quotidiani e periodici dell'Isola, perchè l'obbligo di giornalisti ed il bene della civiltà ce l'impongono. Pensi, se crede, il Lavoro, di fare altrettanto e di aprire una campagna a favore dell'abolizione di tale istituzione oppure seguiti a far il socialista..... per antonomasia

Il Tartuffo.

VOX in DESERTO

ovverossia  
VILLA E MARINA

Io ho rivolto a me stesso questa domanda: *Perchè serve la luce?*; ed il mio io ha risposto franco e sicuro: *Per rischiarare*. E ciò nessuno può negare, nemmeno Stoppino che fu un grande uomo. Dato questo postulato facciamo un pò di anatomia.

Se la luce serve per rischiarare certamente deve illuminare cose belle, buone, dove l'estetica vi deve figurare padrona assoluta, in armonia continuata e niente la deve disturbare. Va bene? Ora qui da noi tutto ciò è scrupolosamente osservato, lo giuro per il cinto di Venere afrodisiaca, e per il bene che porto a te, o lettore. Difatti; lavora un pò di fantasia ed immagina di essere alla Villa Margherita già illuminata dalla luce elettrica. Tu godi un mondo, perchè quella luce piove bianca su infiniti gruppi variopinti e cinghettanti di uomini, di donne di fanciulle di ragazzi; sul verde cupo degli alberi che segnano

di grande ombra misteriosa gli intervalli non rischiarati, mentre una molle fragranza solletica voluttuosamente le tue delicate nari, ed il cielo terso fa da tettoia in nensu a questo ineffabile quadro. Usciamo fuori del giardino, e siamo in piazza Cavour sola rischiarata da un solitario fanale.

Chi sa mai che peccati abbia sulla sua ferrea anima quel fanale per essere stato condannato alla segregazione! Non senti un certo stridore, che ti attrista, tra la luce snagliante del giardino pubblico e l'oscurità di questa piazza? Andiamo avanti. Via Garibaldi e via Sculori hanno una luce meno diffusa e più rossiccia di quella che illumina la Villa, e che disegna in terra la tua ombra semplicemente; e quel certo stridore si sente ancora massime quando tu sbocchi sul Corso e ti inneschi sotto quel tunnel di fuoco che tanto bellamente straggia sulla via. Siamo in piazza Cappuccini e qui l'oscurità si taglia a fette; perchè la macchina è condannata al buio o meglio alla penombra. Ma a ciò si può passare di sopra; il Municipio non ha tanto da aumentare la luce alla marina; e poi sarebbe opera inutile, stantechè deve prosciugare lo specchio d'acqua, buttare a terra il caffè ed il bastione adiacente, ... *quanto prima*. Ma mentre tu a pieni polmoni aspiri l'aria aromatica del mare, ingoi una boccata d'aura deliziosamente pestilenziale che ti fa andare in visibilibio con tutte le scarpe e coselli. Ora dimmi tu, o lettore, che impressione provi tu, che vieni dalla Villa dove ti sei allianato, a respirare queste balsamiche aere lievemente sfumate di gentile (delle Carceri) cloaca? Non pensi malinconicamente che sarebbe stato molto meglio ad impiegare il denaro, che si deve spendere per la momentanea luce elettrica dai pali di legno alla Villa, per eliminare questo attentato lento ma sicuro alla salute dei lettori del Tartuffo? Che ne pensi?

Povera Trapani in mezzo alle acque! Certo la luce è bella e buona, ma dimmi se prima non si pensa alla igiene, come si può pensare alla luce? Perchè secondo il postulato che ho detto sopra la luce nel caso nostro non servirebbe ad altro che ad illuminare il fetto della marina.

Pedagogo,



## IL MONDO PICCINO

Ricevo, pubblico ed illustro:

Caro Onomao.

Ti sarei sommamente grato, se ti volessi occupare, anche con un cenno, sul «Tartuffo» dei Buoni esempi del collega Zichichi. Ti, accludo una copia perchè può interessarti. Conosco per prova la tua cortesia e, sicuro di non averti pregato invano, ti ringrazio.

Chi mi propone la lettura delle poesie del prof. Zichichi, esponendomi ad una terribile infreddatura sotto il sole di Lurlio, senza dubbio non dev'essere un amico, sebbene mi dia del tu.

Ad ogni buon conto per debito di cortesia sono costretto a scrivere il cenno, e se qualcuno abbia di che a ridere, pensi che di versi perversi ce n'è diversi.

Ne trascrivo qualche brano per comodo dei lettori.

Senti: si suole mettere

Il—ai nomi davanti

Maschili che cominciano

Da sola consonante.

La—solamente mettesi

Al nome femminile

Come alla cosa, all'ora,

Del fico alla signora.

A parte gli articoli che vanno avanti alla signora del fico, ci sono delle poesie improntate ad uno spirito didattico meraviglioso come quella dedicata alla Buona intenzione:

Io già con l'aritmetica

Che vuoi? non me la dico

Per quanto su ci studii

Non ne capisco un fico

Sette più cinque... dodici

Più sette... diciannove

E via sommando arrivasi

A... far sessantanove.

Già in quei puntini si vede tutto lo sforzo. E checchè ne dica il mio illustre professore, non credo nè giusto nè serio (per quanta buona intenzione ci sia a far sessantanne) spingere un bambino ad imparare le quattro operazioni quando non ne ha la voglia, perchè finisce che

Si fa ammattire un giovane

Sciupandogli il cervello.

ed anche il midollo spinale—aggiungo io. Il contrario succede invece colla geografia: un ragazzino il quale non si vergogna d'ignorare che sia capitale e sconosce persino

.... Qual'è l'isola

Più grande e desiata

Da boschi circondata

con cura fraterna viene edotto da un amico, il quale lascia in tronco una carta geografica e gli dice:

Vedrai che a brevi passi

A tutto ti rispondo

Conosco i Paesi bassi

Ed anche il Mappamondo.

Veramente pretendere che un bambino di tenera età conosca tutto questo ben di Dio, è un po' troppo. Ma... colle grandi scoperte del secolo, tutto è possibile.

Mi astengo dal tratteggiare quale densità e sublimità di concetti d'un fine intuito morale e fisico racchiuda la Brutta tentazione. Vi basti sapere che tre scolaretti, marinando la scuola si recano in campagna

In siti un pò reconditi  
Non visti dai parenti;  
non ricordo più che cosa vi facciano, il fatto è che

I visi si fèr pallidi

Gli occhi infossati e smorti

e dopo un pezzo

Furono in una povera

Casa un po' ristorati

E poi se ne tornarono

Nella città... sffancati.

Dulcis in fundo. Sorprendente, felice è il dialogo tra:

### Il Bambino e l'uccelletto

Un bijou del genere che a volerlo annatare perderebbe senza dubbio tutto il profumo delicato della sua grazia infantile e che ha voluto eternare in uno schizzo... rimasto nell'incisore.

Un bambino che tortura dolcemente un uccelletto non è cosa da preoccupare nemmeno il presidente dell'Umanitaria, tanto meno poi quando il grazioso volatile che naturalmente sarà implume—diverte il puttino.

Col suo allegro dondolio. Come vedono i lettori mi sono limitato a riportare coll'aiuto della memoria, non ho fatto una parola d'elogio che fosse una sbottonatura, sebbene con questo caldo fosse proprio il caso.

Il lettore benigno giudichi se per un mondo piccino non ci sia abbastanza... poesia.

ONOMAO

### I PROVERBI TRADOTTI

Testa rotta c'un parla si chiama enozza.

Testa rotta che non parla si chiama zucca.

G. PATI ALBERTO

### LA SBAGNATURA

Poichè tutti i salmi finiscono in gloria, noi non potevamo non salutare con un banchetto la ricomparsa del nostro simpaticone Tartuffo: noi abbiamo sbagnato questo avvenimento, che tale fu per noi, insieme con molti amici, a nessuno dei quali mai più uscirà di mente l'esilarantissimo simposio, fino a quando lo rammenterà. La cordialità, il buon umore, la barzelletta, il frizzo regnarono sovrani indiscussi tra noi, e bene innaffiati da un vinetto leggiere e rubizzo invidiato dallo stesso Bacco. Alle frutta l'allegria arrivò al parossismo (non malignare, lettore maligno) e la maldicenza fece le spese di tutti i presenti e gli assenti cortesi. Una vera discussione scientifico-filosofica si ingaggiò tra i commensali quando il nostro tondo, bofflione e maligno Moli. R. (tra poco edito) illustrò l'influenza del «Tartuffo» sul sistema nervoso dell'universo trapanese.

Ancuni arrivarono anche ad affermare che la comparsa del nostro diletto, aveva fatto sussultare dal ridere le ben nudrite viscere del Consigliere Barone Adragna e che forse

non lo farà più dormire in Assemblea, che è tutto dire.

Bosa secco nervoso e dal naso artisticamente mobile, con una magniloquenza magistrale, salutando i convenuti al simposio del fraterno banchetto, con acume ed intelletto di vino in sintesi brevissima dimostrò al mondo che Tartuffo è e sarà la più alta espressione della scienza e del progresso, del che danno prova i clericali, i sanculotti, i puritani, i monarchici, i beneficiati, i repubblicani, i socialisti, amen.

Ultimo surse il pericolo Don Felice, un vero mazzo di zolfanelli carino, il quale inneggiando al «Tartuffo» dimostrò, con fine e brioso criterio che la missione del Tartuffo non può ne deve rimanere nei limiti del giornale, ma che la sua influenza altamente civile si deve espandere altrove: Quindi propose di formare (sbalordite) un circolo 1° omonimo per portare il contributo delle proprie energie nella Cosa-pubblica nelle future elezioni amministrative.

Una bufera, un uragano, una tempesta, una draunava di applausi salutò la proposta del piccolo Don Felice, e tutti, con danno del trattore, si strinsero attorno all'oratore per festeggiarlo, ed acclamarono a quarcia gola il «Tartuffo». Furbi! non potevano fare altrimenti una volta che pagavamo noi.

Una commissione sta studiando uno schema di statuto ed appena questo sarà compilato, si apriranno i battenti del circolo Il Tartuffo.

MOLI R.

### I VERBI ITALIANI

Ci pensi quanno i causi spaccati?

intra co'...

dovrebbha...

Ti ricordi quanno avevamo i calzoni fessi.

A. G. PATI

### I PROFILI

Montalto—Chi non lo conosce?

È popolarissimo come pochi altri. Travagliato per un'idea da innumerevoli guai e terribili dolori, ha lottato tenacemente, e finalmente nel luglio dell'anno scorso arrivò ad aggarrarsi con Damiano alla poltroncina verde di Palazzo Cavarretta. I Tribunali militari ed il mastio di Volterra non l'hanno fatto mai pentire. Bilioso, violento alle volte, ha avuto delle debolezze e ne ha ancora, fra l'altro quella di presentarsi il mese addietro a Mazzara... semplicemente come affermazione. D'altronde non c'è a meravigliarsi: il baccano del Parlamento e il viaggio gratuito seducono le menti più serie ed equilibrate. Però temo che prima d'arrivare gli elettori gli faranno un lungo ostruzionismo.

Gli auguro una buona scalata a Montecitorio quando verrà accettato il progetto di legge sull'indennità ai deputati. Giacomo per intelligenza sarà un Mont... alto, come figura però è un pò basso.

Luadicina—Ecco un altro Giacomo, il quale, se a differenza del primo non ha manifeste aspirazioni parlamentari, è molto pro-

babile che entri in Giunta. Gli avvocati nei consigli comunali sono veri castighi di Dio, ed egli per non venire meno a questa tradizione, litiga sempre.

Secondo la circolare dell'ex Assessore Augugliaro porta un nome sovversivo nella seconda parte alla quale rinunzierebbe, per chiamarsi *Laudi* semplicemente, pur di sostituirlo.

**Burgarella**—Come quei deputati che vanno a Montecitorio per dilettarsi in un nuovo esercizio sportivo, rappresenta in Consiglio quell'elegante *élite* del *Nuovo Circolo* che piglia il fresco ingrombrando la via Scultori dalle 16 alla mezzanotte. Mentre egli veste con ricercatezza, lascia spogli d'eleganza i suoi discorsi.... quando li pronunzia.

OCNOMAO

ITALIANO — LAMBRUSCHIANO

Anche alle donne nell'anno ventitre veniva applicata la legge dell'esilio	Anche alle donne nell'anno ventitre veniva applicata la legge dell'esilio
	P. PATI ALBERTO

Per gli Impiegati dei Comuni, delle Provincie e Opere Pie.

Gli Impiegati delle Opere Pie pagano, con patente ingiustizia, un'imposta di Ricchezza mobile superiore a quella degli Impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

D'altra parte gli Impiegati sia delle Opere Pie, sia delle Provincie e dei Comuni, sono esclusi da quelle riduzioni di tariffa ferroviaria, di cui godono moltissimi, che pure non sono funzionari delle amministrazioni pubbliche, come i membri della federazione ginnastica, congressisti, soci del club alpino, compagnie teatrali, ecc. ecc.

Ora il **Bollettino delle Opere Pie e dei Comuni** che si pubblica in Roma, via del Corso 219, sta organizzando una doppia petizione da presentare al Parlamento.

La petizione avrà, naturalmente, tanta maggiore autorità e probabilità di riuscita, quanto più numerose saranno le adesioni.

Noi raccomandiamo dunque a tutti gli Impiegati interessati (e sono un esercito) di adoperarsi per ottenere le firme dei loro Colleghi e mandarle all'indirizzo del *Bollettino*.

Occorre attenersi precisamente a queste norme:

1. Le petizioni debbono essere due: e quindi le firme debbono essere ripetute due volte sopra due fogli di carta uso bollo (non carta bollata, intendiamoci bene); ciò per mantenere l'uniformità del sesto dei fogli da raccogliersi in volume.

2. In testa al primo foglio si scriverà: *Sottoscrizione alla petizione per la riduzione della tassa di ricchezza mobile a favore degli Impiegati delle Opere Pie*. In testa del secondo foglio si scriverà: *Sottoscrizione per la riduzione ferroviaria a favore degli impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie*.

3. Acranto a ciascun gruppo di firme d'impiegati appartenenti alla stessa amministrazione sarà bene mettere il bollo d'ufficio per l'autenticità.

SOSPIRI E BACI



*Il furto c'è . . .* Martedì fui marina ma non vidi. Mio pensiero fu sempre rivolto a te. Sta contenta e pensami. Aspetto tua. Dammi spesso tue nuove. Con solita persona indicami giorno ritorno città. Saluta Diana e amami con quello ardore con cui t'ama il tuo

NETTUNO

S. P. Q. D.

BAGNI! BAGNI! BAGNI!

Ma Signor Sorrentino, che volete! eccomi qua a sgolarvi e gridare ai quattro venti che dal 24 dello scorso mese voi avete aperto al Pubblico ed all'Inclita i vostri bagni. Che devo fare di più? Sugerite ed io bandizzo.

Forza: I bagni, i *bagni*, sono, sono, per il corpo, per il corpo, ciò che, ciò che, è la comunione, è la comunione per l'anima, per l'anima. Purificano, purificano, rinfrescano, rinfrescano, ci fortificano, ci fortificano, ci irrobustiscono, ci irrobustiscono, sono aperitivi, sono aperitivi e tante altre belle cose e tante altre belle cose. In conclusione, in conclusione, recatevi, recatevi, tutti ai bagni, tutti ai bagni, in maniera, in maniera, da fare ammattire da fare ammattire il Sig. Sorrentino il Sig. Sorrentino. Eccoli servito Sig. Sorrentino.

Nel concorso

Per la canzonetta siciliana il bravo maestro Gaspare Signorelli ha conseguito la medaglia di bronzo. Noi ce ne congratuliamo anche perchè sappiamo che la sua musica non fa addormentare.

Ironia del caso

e trionfo della superstizione—dice il *Lavoro*. L'incendiario foglio socialista è diventato *polacco*: la crisi comunale e quindi le dimissioni, sono state causate dal 13, dai morti 31-47, e dal venerdì *Ego*... quaterna. Non c'è che dire!

Il *Lavoro*, che è l'organo più popolare, anche di quello di S. Pietro, non dimentica mai il suo aiuto multiforme alla classe diseredata.

Avviso

Giovane signora (senza marito) s'occuperebbe presso buona famiglia dell'educazione di giovani signorini dai venti anni a venticinque anni delle famiglie più cospicue della nostra città.

Maestra nelle lingue darebbe con preferenza lezioni di quella francese ed esercizi di ginnastica *orizzontale*. A richiesta si rilascia anche ritratto dietro semplice biglietto... da cinque lire. Dirigere vaglia ed offerte in Via Neve.

Ci viene...

assicurato che quanto prima per principio igienico il nostro cimitero verrà illuminato a luce elettrica.

L' Omnibus

Non il giornale, non quello della nostra società *lunghiana*, ma quello dei progetti che presenterà la nuova amministrazione, si dice, che arriverà alquanto con ritardo, non essendosi ancora messi d'accordo coloro che dovevano spingerlo avanti.

Cave canem!!

L'altro ieri venne inviato all'Istituto Pasteur a Parigi il nominato Angelo Portino d'ignoti, testimonia agli atti del Comune, per curarsi affetto d'*idrofobia*. Affermasi che a questo caso non debba essere per nulla estranea la *rabbia* di popi Manzo, per aver perduto il portafoglio.

Laurea

Siamo lieti d'annunziare che il nostro amico Tannino Ponso ha conseguito la laurea in Storia Naturale all'Ateneo palermitano con buono esame. In segno di stima ci siamo affrettati ad inviargli un trattato d'anatomia rilegato in *pelo* che riflette il funzionamento organico.

Sempre la Cina

In seguito alla circolare Augugliaro che proibiva l'esposizione sovversiva della *Cina*, Saverio Bruno ritirerà i suoi *vasi*. Lo stesso ci fa sapere — Bruno e non il vaso — che in vista dell'istituzione dei forni per il nostro cimitero, potrebbe apprestarne in linea provvisoria alquanto da campagna.

La nostra Amministrazione



*Habemus pontificem* secondo volle *colui che tutto muove e tutto puote*. La crisi, per quanto si sia cercato, non è riuscita laboriosa, per pretesti, superstizioni di coloro che dovevano assumere la responsabilità della cosa pubblica.

All'ultimo momento, dopo parecchi giorni d'incertezze si è venuti fuori con una lista, di nomi che non conosciamo.

Ad evitare maggiori e più disastrose discrepanze nel momento quando occorreva che gli animi fossero tutti concordi, per scongiurare il pericolo probabilissimo della venuta d'un Commissario regio, avevamo proposto la seguente lista.

- La **Barbera** - *Polizia urbana*
- Baron **E** - *Adragna-Dazio di Consumo*
- Mess **N** - *Istruzione*
- B** - *Etini-Finanza e spettacoli*
- D'Alì Balda **S** - *Sare-Igiene*
- Ri **C** - *evuto-Sindaco ed interni*
- Malt **E** - *Interim alla Conciliazione*  
(senza portafoglio, ma con tuncioni di Sindaco all'accorrenza)
- Sea **L** - *abrino-Contenzioso*
- Cos **T** - *antino-Lavori pubblici*
- M** - *aggio-Stato civile*

È inutile dire che non venne accettata.

Modestia a parte noi non eravamo che i nomi da noi proposti, e per i principii che ci siamo prefissi e per il risultato che dall'opera loro doveva scaturire, potessero essere equiparati nella loro totalità. Abbiamo dato a ciascuno una carica, e secondo le disposizioni e la possibilità della sua posizione sociale. A Bertini, come orfice e come impresario della Galleria (dove sempre ha colmato di gentilezze i redattori del *Tartuffo*)

sarebbe stato illogico, insensato non conferirgli il portafoglio delle finanze e degli spettacoli pubblici. Così pure Costantino, che rappresenta la Marina, proposto ai lavori pubblici, potrà coronare le legittime aspirazioni della classe che rappresenta, sollecitando le costruzioni più necessarie per la difesa portuale.

Non parlo quali grandi servigi avrebbe potuto rendere Damiano alla nostra città, dando l'impulso a *quel soffio di vita nuova*, vivificatore nella morta gora del fradiciume amministrativo.

A questo modo, avremmo avuto una *soluzione non precipitata*, perchè operata con calmo discernimento pratico, senza *reaggenti* perchè tutte le forze e i gruppetti del Consiglio sarebbero state indirizzate a corroborare la neo-amministrazione, e infine una soluzione *saturo* perchè tutte le varie tendenze dei gruppi avrebbero potuto agevolmente esplicarsi.

DON FELICE



## INTERVISTA

Io non sono andato, come il *Corriere*, ad assistere all'ultima seduta consiliare, perchè non son uso di andare *scammiando*.

Ma però il pensiero di non dare l'esatto resoconto ai miei 17452<sup>1</sup>/<sub>2</sub> lettori mi angustiava, rubacchiare dai giornali locali non volevo perchè quelli, si sa, scrivono secondo l'interesse loro detta.

Dunque come fare? A chi rivolgermi? Dio, come sempre, mi volle aiutare: una subita idea illuminò la mente mia: Maltese.

Non c'è che lui che mi può mettere in conoscenza di tutto. In questo pensiero inflai coraggiosamente il portone del Palazzo Cavarretta.

Trovai il caro Maltese quasi sepolto in mezzo ad una bufera di carte che lavorava. Allora, con voce melliflua e sentimentale, l'interrogai:

—Signor Maltese . . . .

—Il Sindaco non può ricevere, mi rispose, senza alzare gli occhi.

—E lo so bene una volta che si è dimesso. Ma vorrei di . . . .

—Di Giovanni è impedito.

—Ma è di lei che cerco.

—Citazioni? cause a ruolo? (alzando la testa dalle carte).

—Al diavolo la conciliazione che concilia nulla. Vorrei intervistarla sulle dimissioni in massa della Giunta.

—Caro amico io mi son ritirato dalla vita pubblica.

—Oh! come!

—Eh! già: si figuri se io voglio *combattere* con tanti *follì* che non avendo che fare *si fanno* consiglieri comunali. Non c'è fegato che basti per tenerli a dovere. Io a dir sempre loro: Badate, fate le cose a modino, per bene; come si conviene in una città come Trapani: Ci va dell'onore dell'aquila. E per farli un po' impaurire: Badate c'è il «Tartuffo» che vi taglia i panni a dosso; quel perverso, quel maligno d'un «Tartuffo»; si dovrebbe pensare a mandarlo un po' a quel paese: se ciò si potesse fare con una deliberazione consiliare! Per un poco stavano chieti come olio, ma poi si era daccapo; e non ne hanno imboccata una maledetta.

Pensai, inoltre, di cambiar tono e di debellarli in altro modo. Ogni volta che c'è stata Assemblea, ho sprimacciato loro le poltroncine per benino, ve li ho accomodati sopra nella migliore maniera per farli subito addormentare. E così sono riuscito nello intento. Appena addormentati questi scolari scalcianti, consigliavo la Giunta, si facevano le proposte, svegliavo i dormienti e si votava con felice risultato.

—Ma come va che nell'ultima deliberazione, in vece, il risultato è stato così perfidamente contrario alla Giunta?

—Ah! per Dio: quella votazione non me la saprò mai perdonare— La colpa è stata mia che sprimacciai più dell'usato le poltroncine, dimodochè, questi scolari vi si addormentarono di peso. Quando li svegliai per farli votare erano tanti *insonnati* che votarono no invece di si e si riaddormentarono. *Tanto puote sonno in consiglieri*. Quindi vedendo questo *smacco*, consigliai la Giunta di dimettersi; ciò che fu fatto.

Ma ditemi voi chi siete?

—Tartuffo:

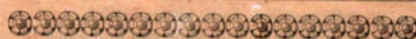
—Ah! maledetto! ora sono rovinato! Addio Aquila addio citazioni, addio bandiera chiamante i membri a Consiglio.

La gloria di Maltese è finita!

Questo maledettucciaccio di Tartuffo fonograferà tutte le mie *smafare*! Pazienza anche Pantano è stato fonografato.

Quando egli aveva finito di pensare il sopraccennato, io già avevo passato al proto il presente.

MOLI R.



## COMUNICATO

### SCUOLA DI CANTO

Per iniziativa del Cav. Antonio D'Alì esimio ed illustre ministro di Euter-

pe, si è istituita in Trapani una scuola di canto sotto la direzione del M.ro Fermo Marini, pel quale ogni lode è sempre inferiore al suo merito. Tale scuola è una buona istituzione, peccato che si limita soltanto al canto corale e che ad essa sia destinato il giovane maestro di mandolino sig. Corso il quale bravissimo è sempre lodato per il suo strumento in cui la rarissima valentina è per tuttavia profano al canto, che richiede un provetto maestro di tal genere di disciplina musicale. Su tal proposito non si sa comprendere come avendo tra noi maestro Odoardo Piacentini della cui abilità nel dar lezioni di canto fa testimonianza un certificato del maestro comm. Platania, direttore del Conservatorio di Napoli e laver prodotto il celebre tenore Francesco Ortisi, sia stato egli dimenticato e trascurato completamente, mentre non solo canto corale avrebbe potuto insegnare, ma altresì formar potrebbe artisti tali da rendere onore alla nostra città natale.

MUSIKÒS



## LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

LA sottoscritta Ditta volendo liquidare tutta la CARTA DA PARATO che tiene nei suoi magazzini, la mette in vendita col ribasso del

**50** %

Carta da

L. 1, 80 il ro

B. A.

ALBERTO FIORE, Gerente

MARSALA—Tip. MARTOGGI  
Via Curatolo 4 e 6.